portata, che confermano la potenza della pressione delle masse che le hanno imposte. Sotto questo apparente accordo, le differenze ai vertici sono tuttavia profonde. Non solo tra partito e partito, ma tra gli stessi partiti e le loro organizzazioni sindacali la posizione è differente. I democristiani, come partito governativo, difendono a spada tratta le misure di chiusura dei pozzi. I loro sindacati, invece, si allineano coi socialdemocratici nel Borinage e nel resto della zona di lingua francese, in cui la loro debolezza non può arginare la pressione popolare. Nel Limburgo, al contrario, dove hanno la maggioranza, e dove, tra l'altro, le miniere sono migliori e al riparo da pericoli di chiusura, essi conducono una politica nettamente separatista. Qui il loro *slogan*, in sostanza, è: «salviamoci noi e lasciamo gli altri nei loro guai». In tutto il Belgio, infine, essi si sforzano di frenare gli scioperi dichiarando che non servono alla soluzione del problema e che bisogna spingere le trattative a fondo col governo e col padronato.

Quanto ai socialdemocratici, come partito, essi conducono un assalto energico contro il governo, con l'obiettivo abbastanza scoperto di entrare a far parte della maggioranza.

In più, essi sono troppo legati alla politica del Mercato comune di cui sono gli artefici, per prendere delle decisioni che fatalmente spezzerebbero questo quadro internazionale. Nei sindacati essi si sforzano invece di non perdere il contatto con la massa, assai più progredita di loro e, nello stesso tempo, di riprendere un po' della popolarità persa negli ultimi quattro anni di governo, e di collaborazione col padronato. «Noi abbiamo fatto — mi ha detto Balesse, segretario regionale della centrale dei minatori di Charleroi — tre errori gravi nella nostra esistenza: la scissione sindacale nel '44, e questo è anche colpa dei comunisti, l'atteggiamento all'epoca di Marcinelle, quando abbiamo lasciato cadere le richieste delle masse commosse dalla sciagura e, infine, la concessione delle riserve della Campine al padronato quando eravamo al governo e avremmo potuto al contrario realizzare le nazionalizzazioni. Ma adesso dobbiamo marciare decisamente avanti, e, se la direzione generale dei sindacati esita, saremo noi minatori a dare lo esempio della battaglia».

La dichiarazione è sincera? Probabilmente sì, da parte sua. Del resto egli non può aver dimenticato gli scioperi del '32, quando i minatori presero d'assalto la sede dei sindacati cacciandone i dirigenti capitolardi. Comunque, ciò che spinge oggi su posizioni avanzate i sindacati socialdemocratici, è la spinta decisa dei lavoratori.

E, fino a che questa si mantiene al livello attuale, non vi saranno flessioni. Infine, bisogna tener conto che, nel sindacato socialdemocratico, vi è anche la modesta di numero ma attiva pattuglia comunista, che non ha cariche direttive, ma è assai stimata e seguita dai lavoratori, e ciò non ha un piccolo peso.

La vastità crescente del movimento costituisce quindi la garanzia che le trattative abbozzate ad alto livello non si chiuderanno con una sconfitta. Citiamo, in particolare, i colloqui odierni fra il primo ministro e i sindacalisti democristiani e socialdemocratici e quelli che avranno luogo domani tra questi ultimi e i rappresentanti del padronato. In giornata si è avuto, infine, il voto della Camera sulle interpellanze presentate da comunisti e socialdemocratici in difesa delle miniere. La maggioranza democristiana e liberale ha votato compatta e il governo ha avuto così 118 voti contro 78 dell'opposizione.

RUBENS TEDESCHI

L'ambasciatore ceco ricevuto da Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al palazzo del Quirinale per la presentazione delle credenziali, il dr. Jan Pudlak, ministro di Cecoslovacchia, il signor Preben Prebensen, ambasciatore di Norvegia e il signor Hugh A. Mc Clure Smith, ambasciatore di Australia.

DALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA ROMANA

Telegrammi di protesta alla RAI-TV per le dichiarazioni di Claudio Villa

« Non me ne frega niente delle critiche » - Il 3 marzo alla televisione un dibattito sulla canzone in Italia - Le conseguenze del « divismo »

Il mondo della canzone italiana è di nuovo in movimento. A smuovere le già agitate acque degli ambienti della musica leggera questa volta è stato Claudio Villa con la impennata contro i giornalisti e la stampa in generale, fatta ai microfoni della televisione nel corso dell'ultima trasmissione del «Mattatore». Le vivaci proteste — alcune autorevoli — che hanno fatto eco alle dichiarazioni di Claudio Villa, hanno confermato che questa volta il cosiddetto «reuccio» della canzone» l'ha fatta grossa assai. Egli, è noto, dopo aver rivolto espressioni volgari e accuse assai pesanti a quei giornalisti che si sono permessi di affermare che Claudio Villa è un cantante superato ha concluso con un bel: «Non me ne frega niente di quanto scrivono su di me». In precedenza il cantante, per dimostrare ai suoi «nemici» di essere, invece, tuttora il «re», aveva dichiarato di essersi comperato una nuova lunghissima auto americana.

Le dichiarazioni di Villa, come abbiamo detto, hanno suscitato una serie di proteste, e fra l'altro l'invio di due telegrammi alla RAI da parte dell'Associazione della stampa romana. «Giornalisti tutti — dice il primo telegramma diretto all'amministratore delegato ing. Rodino — protestano mio mezzo volgarità ed gratuite accuse cantante Claudio Villa attraverso TV per critica espressa et debbo riaffermare pieno diritto fondamentale libertà critica. Associazione stampa romana desidera che questa sua protesta sia portata conoscenza telespettatori Vittorio Zincone, presidente».

L'altro telegramma, diretto al prof Adolfo Arata, direttore generale della RAI, dice: «Anche a nome consiglio direttivo stampa romana debbo vivamente protestare per inammissibili espressioni signor Claudio Villa confronti giornalisti che assolvono loro preciso diritto di critica. Prego dare possibilità ai giornalisti qualificati in prossima occasione replicare adeguatamente suddetto cantante. Cordialmente - Pellegrino Pellecchia, segretario».

L'allettante invito di aprire un dibattito sulla canzone italiana è stato subito accolto dalla RAI. Infatti, nella serata di ieri veniva comunicato che l'ufficio programmi ha fissato per il giorno 3 marzo prossimo una trasmissione televisiva alla quale saranno invitati giornalisti e esponenti del mondo della canzone per uno «scambio di opinioni sulla canzone in Italia».

Non sappiamo come si svolgerà questo dibattito e — nel caso sia presente — come ne uscirà Claudio Villa. Certo, l'impennata televisiva del «reuccio» è servita se non altro a dimostrare quanto sia nociva la mastodontica campagna pubblicitaria creata per portare alle stelle i divi della canzone. Un «buon ragazzo di Trastevere», come Claudio Villa ama definirsi, arriva così a montarsi la testa fino a non tollerare critiche.

L'ex sindaco di Caltanissetta espulso dalla D.C.

PALERMO, 19. — Il geometra Carmelo Longo, che fu sindaco di Caltanissetta, e l'avv. Vincenzo Terenzio sono stati espulsi dalla Democrazia cristiana. L'avv. Terenzio era stato nominato recentemente commissario al consorzio di bonifica del Salito dal governo Milazzo, il geometra Longo è un altro dc, tale Giuseppe Stella ambedue consiglieri comunali avevano disertato la riunione consiliare che aveva visto lo amministratore clericale in minoranza dopo il voto sul bilancio. Il provvedimento contro il Longo e il Terenzio (ambedue notoriamente legati alla corrente che fa capo all'on Alessi) è stato preso dal collegio provinciale dei «probiviri» al quale essi erano stati deferiti dal segretario, avvocato Augello, persona che gode la fiducia dell'attuale presidente del gruppo parlamentare dc all'Assemblea.

Il geometra Longo e l'avvocato Terenzio hanno apertamente manifestato l'intenzione di dar vita a Caltanissetta alla USCS. Se questa intenzione si traducesse in realtà, anche contro l'eventuale parere contrario dell'on Alessi, la lezione per l'attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana sarebbe ancor più dura: egli dovrebbe finalmente comprendere che nell'interno della Democrazia cristiana, con o senza Fanfani non esiste una possibile alternativa democratica in cui trovalgano gli interessi della Sicilia e dell'autonomia.

I fumetti con l'"imprimatur,, di Montini

Si è appreso ieri che la realizzazione della Bibbia a fumetti, che ha suscitato le proteste dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e della Consulta rabbinica, sarebbe stata autorizzata dal cardinale arcivescovo di Milano, Montini, nel quadro di una campagna che egli va svolgendo per la diffusione del Vecchio e del Nuovo Testamento. La consulente culturale della Bibbia a fumetti è nientepopodimeno che una campionessa di «Lascia o raddoppia», la sig.na Laura Cerruti. Qui sopra presentiamo due fotogrammi dell'«opera», realizzata con le «trovate» in uso nei foto-romanzi.

ALL'OFFENSIVA GLI ANTAGONISTI DELLA "COSCA,, DI LUCIANO LIGGIO

Il giovane trovato crivellato di proiettili a Corleone partecipò all'uccisione del mafioso d. c. Navarra

Poche tracce in mano agli investigatori - Il cadavere è stato scoperto dopo diverse ore - "Saranno molti a vestirsi nello stesso modo,, - Indispensabile una inchiesta parlamentare sull'attività della mafia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 19 — Giovanni Marino, di 24 anni, bracciante, incensurato, ucciso ieri a due chilometri dall'abitato di Corleone, è l'ottava vittima mietuta nel giro degli ultimi mesi dalla mafia. Secondo i rilievi effettuati questa mattina sulla salma del giovane, il Marino è stato ucciso con cinque colpi di pistola esplosi a bruciapelo. Si pensa quindi che la vittima sia stata affrontata con fredda determinazione da coloro che avevano decretato la sua fine. La perizia necroscopica che sarà effettuata nell'obitorio di Corleone dirà con esattezza da quante armi furono esplosi i colpi ed anche presumibilmente l'ora in cui il delitto è stato consumato. E' certo però che il cadavere di Giovanni Marino restò riverso parecchie ore sulla trazzera che si snoda accanto alla strada ferrata prima di essere rinvenuto, verso le ore 16, dal vecchio padre della vittima, Pietro.

Durante questo lungo lasso di tempo nessuno vide o volle vedere il corpo senza vita del giovane. Solo un contadino, che adesso si trova in stato di fermo presso il commissariato di P.S di Corleone si limitò a dirlo a Pietro Marino (che, affranto dal dolore, si trascinò fino al paese per denunciare il delitto) di aver avvertito, verso mezzogiorno, l'eco di alcune detonazioni.

CORLEONE — Il funerale del giovane Giovanni Marino. La cassa con il cadavere dello ucciso caricata su un carrettino tirato da un asinello, è seguita dal padre della vittima (Telefoto)

La figura dell'ucciso, generalmente ritenuto «uno che aveva le carte pulite» non offre particolari ed utili indicazioni agli investigatori che non riescono a trovare una traccia che li metta sulla scia degli assassini.

Giovanni Marino, recentemente — secondo quanto ci viene riferito — aveva assunto, insieme a tale Pietro Cottone, la mezzadria di un terreno in contrada San Calogero, una località situata a ridosso della periferia del paese, la stessa dove il giovane è stato assassinato.

Comunque a Corleone, benchè non siano risultati ancora legami ben precisi fra Giovanni Marino e le locali «cosche» mafiose, non si esclude che egli possa aver partecipato il 6 agosto scorso, alla tragica sparatoria avvenuta nel pieno centro dell'abitato tra gli uomini di Luciano Liggio e quello che rimaneva della banda di Navarra. Si vuole anche che il Marino fosse aggregato ad una delle due ganghe le cui lotte hanno seminato di vittime, negli ultimi anni, la zona di Corleone. La sparatoria del 6 agosto fu appunto l'episodio più agghiacciante e spettacolare di questa feroce lotta che da dieci anni contrapponeva il dottor Michele Navarra grande elettore dc e fiduciario zonale della organizzazione bonomiana, alla società armentizia controllata da Luciano Liggio, il giovane gangster che si vorrebbe attualmente nascosto in una ospitale casa alla periferia di Palermo.

Poco più di un mese prima di quella sparatoria, sullo stradale Palermo-Corleone, Navarra ed un altro medico erano caduti letteralmente crivellati da ripetute scariche di mitra ad opera appunto degli uomini di Liggio. I fedeli del Navarra organizzarono allora un tentativo per porre fine alla crescente e pericolosa invadenza degli avversari; ma venivano da questi ultimi preceduti e affrontati nelle vie di Corleone. Almeno 20 uomini dell'una e dell'altra parte impugnarono le armi; tre di essi, i fratelli Giovanni e Mercuzio Marino e Pietro Mauri rimasero cadaveri sul posto, altre persone rimasero ferite. Le indagini non riuscirono ad individuare che solo alcuni dei partecipanti allo scontro.

Il nome di Giovanni Marino non era finora stato fatto da alcuno. Si trovava egli, come ora si asserisce, coinvolto nella sparatoria? «Ora saremo in parecchi a vestirci dello stesso colore», questa la oscura frase che meno di un mese fa pronunciava la sorella sulla bara di Salvatore Cammarata assassinato il 27 gennaio in via Vallone Streva a Corleone. Il Cammarata era anche lui sospettato di aver partecipato in favore del Liggio e contro la banda di Navarra ai delitti dell'estate scorsa.

C'è però chi collega questa frase all'ultimo delitto. Ci troviamo cioè di fronte ad una sistematica catena di vendette che il «clan» di Navarra starebbe consumando nel tentativo di recuperare il terreno perduto con la eliminazione del proprio capo. Questo fatto non può non destare le legittime preoccupazioni sulla consistenza che ancora mantiene la mafia in questa parte dell'isola e contro la quale un duro attacco ha mosso, all'apertura dell'anno giuridico, il procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo dottor Mercadante. Il fenomeno è presente ancora in tutta la sua gravità e ciò dimostra fra l'altro l'inefficienza delle misure straordinarie di P.S adottate anche di recente contro uomini sospettati di gravi delitti. A questo proposito è bene ricordare che l'impotenza dei pubblici poteri è stata determinata dal progressivo infeudamento della classe politica dirigente agli interessi dei gruppi monopolistici. Non a caso la totalità dei deputati dc della Sicilia ha confermato di non voler assolutamente saper niente di inchieste parlamentari sulla mafia e sui rapporti di questa con la DC e con ben individuati esponenti di essa. Di qui la necessità, sollecitata per altro dal continuo spargimento di sangue, che il parlamento nazionale rivolga la sua attenzione al grave fenomeno aiutando quella inchiesta per la quale apposita proposta di legge è stata presentata dai compagni socialisti.

IL CASO FENAROLI-GHIANI

Rinviato l'esame dei microfilm

Conclusa la fatica milanese degli inquirenti sul caso Fenaroli, il giudice Modigliani ed il sostituto procuratore Felicetti hanno fatto ritorno a Roma, dove ieri sera, all'EUR, dovevano aver inizio le perizie su sedici rotoli di microfilms sequestrati a Milano presso la sede della Banca Popolare. Difatti, alle ore 18, erano riuniti all'Istituto Superiore di polizia scientifica il capo dello stesso dott. Mazzocco, il dottor Marini, il perito fotografo Salustri, il perito elettrotecnico dott. Nennella e l'avvocato di P. C. Pacini. Essi hanno atteso per tre ore l'arrivo di un perito della difesa da Milano: poi hanno rinviato l'esame a data da destinarsi.

Non pare che il lavoro svolto a Milano dai due magistrati e dai loro aiutanti sia stato molto fruttuoso. Anche fra le fitte maglie della istruttoria segreta, è trapelato il senso di insoddisfazione degli inquirenti: la ricerca di un «elemento mancante» alla catena di indizi che dovrebbe trascinare verso l'ergastolo Ghiani e Fenaroli pare abbia subito una battuta di arresto. La prova centrale adesso si è spostata sui microfilms, cioè su un controllo, in un primo momento apparso secondario, della consistenza dell'alibi di Raoul Ghiani.

Raoul Ghiani

Ieri mattina si sarebbe dovuto anche discutere la causa intentata dal rag. Sacchi contro il procuratore di Fenaroli, avv. Basile, per il reintegro del ragioniere negli uffici della Fenarolimprese. La causa è stata nuovamente rinviata per cinque giorni.

LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DELLA ROGGIA

La moglie del ciabattino ucciso avrebbe commissionato il delitto

Rilasciate la suocera e la cognata dell'uomo che uccise il Massaro

(Dal nostro inviato speciale)

LODI, 19 — Questa sera alle 22,15 sono state messe in libertà Rosa Francesconi, sorella di Fernanda Francesconi e la madre Ester Pavia in Francesconi che erano state arrestate ieri sera al Palazzo di Giustizia a Milano, nel corso degli interrogatori cui erano state sottoposte insieme a un'altra donna per falsa testimonianza. Le due donne erano state subito mandate a S. Vittore dove avevano fatto il loro ingresso alle 0,15. Questa sera, come abbiamo detto, essendo al termine di un lungo e drammatico pomeriggio di confronti con la sorella Fernanda Francesconi, avendo ritirato le false dichiarazioni da loro rese sono state poste in libertà. Ugualmente è stata scarcerata la stessa Fernanda Francesconi per la quale proprio questa sera scadevano i termini del fermo.

Tutto ciò lascia chiaramente intendere che i confronti tra le donne — Rosa e la madre da una parte e Fernanda dall'altra — hanno avuto per oggetto le rivelazioni fatte da Fernanda Francesconi. La prima ritrattazione è cosa consumata dal Massaro la sera del 7 luglio 1958 in casa della Francesconi (che come è noto viveva con la madre e la sorella in via Lazzaretto) e la seconda il riconoscimento della famosa tovaglia di plastica entro la quale fu avvolto il troncone del decapitato che Fernanda l'altro ieri ha riconosciuto come propria.

A quanto ci è stato possibile comprendere Rosa Francesconi e sua madre hanno tentato, affermando poi, all'atto della ritrattazione di averlo fatto per paura di essere coinvolte, di negare che quella sera nella casa di via Lazzaretto si fosse cenato con pasta e fagioli e carne in scatola. Circostanza invece che sarebbe stata tenacemente ribadita da Fernanda Francesconi, tanto che la decisione del rilascio delle due donne fermate ieri sera è stata motivata appunto, come abbiamo detto, con il fatto che esse hanno ritirato le false affermazioni fatte ieri sera al magistrato.

I confronti sono stati abbastanza drammatici e le urla delle tre donne si udivano sino in strada davanti alla procura della Repubblica. Precedentemente erano avvenuti altri drammatici confronti tra il Massaro la sera del 7 luglio 1958 in casa della Francesconi e poi tra il Danzi e sua moglie ed evidentemente a proposito del ricomento da parte di questa della famosa tovaglia. Come è ovvio il Danzi ha continuato a negare di aver mai visto in casa la tovaglia stessa, cosa ribadita con uguale fermezza dalla Fernanda Francesconi. Allo stesso modo si è comportata Anna Amazio, pure posta a confronto con la Francesconi sullo stesso argomento anche la moglie del povero Massaro ha negato di aver mai visto nella casa in cui aveva preso il posto della Francesconi la famosa tovaglia.

Gli inquirenti, allo stato attuale delle indagini, sono sempre più convinti della colpevolezza dei tre personaggi attualmente ristretti in carcere, e cioè Anna Amazio, l'amante Luigi Danzi, e il fratello Vittorio.

In base alle prime risultanze, gli inquirenti sono convinti che Anna Amazio abbia avuto la parte del «mandante» nel delitto concordato col Danzi e col fratello Vittorio. Per quanto riguarda quest'ultimo, egli è l'unico a non essere stato interrogato da alcuni giorni: a questa parte ciò non significa che gli inquirenti non lo ritengano responsabile anzi, egli è ritenuto il più incalzato dei tre, tanto che, avendo raccolto a suo carico indizi sufficienti, ed essendo certi che nulla si potrebbe ricavare da ulteriori interrogatori, i magistrati non hanno ritenuto necessario interrogarlo ancora in questi giorni.

ALDO PALUMBO

Muore sul lavoro un edile a Milano

MILANO, 19. — Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta ieri in uno stabile di via Piave 4. Il manovale Mario Fantanella di 20 anni, residente a Brembate (Bergamo) stava lavorando su una impalcatura collocata al 3° piano dell'edificio, quando perdeva l'equilibrio precipitando al suolo. La morte è stata istantanea.

Muore fulminata lavandosi le mani

BOLZANO, 19 — Fulminata dalla corrente, è morta ieri sera la proprietaria di un negozio del centro, la 65enne Anna Reiner. Poco dopo aver chiuso il negozio, l'anziana signora, mentre nel retrobottega si stava lavando le mani, è stata colpita da una violenta scarica elettrica ed è morta.

MILANO — La venticinquenne Silvia Monelli, che ha tentato il suicidio dopo una lite per gelosia con il suo amico Gianluigi Medugno (detto «Cicci»). La Monelli, è tuttora ricoverata in ospedale. Nella scorsa stagione è stata soubrettina di Tognazzi nella rivista «Uno scandalo per Lili»; due anni fa faceva la parte di una ragazza drogata in «Un cappello pieno di pioggia» al fianco di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi

IL PROCESSO DI NAPOLI VERSO L'EPILOGO

Richiesti due ergastoli per gli assassini del tassista

Per la ragazza il P. M. ha chiesto trent'anni

NAPOLI, 19 — Il Pubblico ministero al processo per l'assassinio del tassista napoletano Gennaro Ferrara ha chiesto l'ergastolo per i due principali imputati, Meyer e Gadom (che come è noto sono accusati anche di una serie di rapine ai danni di «benzinari», fra cui alcuni romani) e trent'anni di reclusione per Elisabetta Aller, la giovane amante del «capo» e sua complice.

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Leopoldo Terracciano, difensore del Galioni che fu l'esecutore materiale del delitto agli ordini dello svizzero Meyer. Egli ha chiesto una pena che non sia totale e definitiva, come l'ergastolo, affermando fra l'altro che per il suo cliente sarebbe stata necessaria una indagine psichiatrica. L'avvocato Terracciano ha sottolineato che il temperamento torbido ed eccitabile del Galioni è confermato anche dall'essersi egli fantasiosamente autoaccusato di un delitto che non aveva mai commesso, l'uccisione di Antonietta Longo.

Minacciato da una frana un borgo in Calabria

REGGIO CALABRIA, 19 — Nell'abitato di Carmeo, borgata rurale di Reggio Calabria in seguito alle piogge dei giorni scorsi, si è verificato un movimento franoso nel sottosuolo che ha provocato il crollo di case coloniche. Al momento del crollo le case erano vuote. Altre dieci abitazioni sono state sgombrate perchè dichiarate pericolanti. Le persone rimaste senza tetto, una settantina, sono state sistemate parte nelle scuole e nella chiesa della borgata e parte in alloggi messi a disposizione dalle autorità nel capoluogo.

Si teme che lo scorrimento del terreno possa allargarsi minacciando l'intera borgata.

A Londra il dibattito sul socialismo in Europa

LONDRA, 19. — Da ieri è a Londra l'on. Riccardo Lombardi, della direzione del PSI. Il dirigente socialista si è incontrato con numerosi parlamentari e dirigenti laburisti. Si ritiene che scopo del suo viaggio sia quello di sollecitare dal partito laburista britannico un invito a una delegazione del PSI a partecipare, almeno in qualità di osservatore, al prossimo congresso del Comisco che si terrà ad Amburgo in aprile. Sembra che Lombardi abbia ricevuto assicurazioni che il partito laburista si adopererà in questo senso.

Anche il dibattito organizzato dall'*Express* per domenica prossima tra Nenni, Bevan, Mendes-France e un gruppo di giornalisti francesi sulle prospettive del socialismo in Europa, si terrà a Londra invece che a Parigi. Infatti Bevan, ammalato, ha invitato tutti i partecipanti alla discussione nella sua casa londinese. L'on. Pietro Nenni è giunto a Parigi questa mattina e domani sera dovrebbe partire alla volta di Londra.

Iniziative dell'UDI per l'8 marzo

Particolarmente vivace e interessante si presenta quest'anno la preparazione della Giornata Internazionale della Donna, che si celebra l'8 marzo.

Domenica prossima, a Bologna, nel Salone del Podestà, l'on. Marisa Rodano, presidente dell'Unione Donne Italiane, e l'on. Grazia Verenin, membro della Presidenza nazionale del Consiglio dell'Economia e del Lavoro, parleranno durante un incontro delle donne emiliane per la pace, cui parteciperanno delegazioni di tutte le province della Emilia e della Romagna.

Iniziative in difesa della pace nel mondo e contro la installazione di basi per missili atomici, sono state prese in numerose città di Italia: a Varese, l'UDI concluderà, con una manifestazione cittadina, la campagna per la raccolta di firme in calce a una petizione e per la raccolta di fondi per una lampada votiva da donare al Monumento dei Caduti; a Rovigo, avrà luogo un convegno; a Brescia, sarà formata una delegazione che porterà al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati un album di firme raccolte fra le donne.

Alle iniziative per la pace si affiancano quelle per la scuola e l'istruzione professionale.

A Siena, domani 21 febbraio, la professoressa Elisa Bergamaschi, segretaria nazionale dell'UDI, presiederà un convegno provinciale sulla preparazione professionale delle donne e delle ragazze.

A Venezia, il 1. marzo, avrà luogo un convegno provinciale sullo stesso tema. L'iniziativa è stata presa dal Comitato provvisorio per la parità di retribuzione, di cui fanno parte, oltre l'UDI, l'Associazione nazionale donne elettrici, la Associazione italiana donne ingegneri e architetti, l'Associazione donne ebree, il Circolo femminile di cultura, la Sezione italiana della Federazione internazionale delle donne giuriste, la Federazione italiana arti professioni e affari, e il Soroptimist Club.

A Modena, la professoressa Dina Bertoni Jovine, il 27 febbraio, parteciperà ad un incontro tra personalità della cultura e della scuola, in cui si discuterà della scuola dell'obbligo.

La professoressa Massucco, ordinaria di psicologia all'Università di Cagliari, il 28 febbraio, parlerà a Cosenza sul tema: «La scuola unica fino al quattordicesimo anno di età».

A Forlì, l'on. Nilde Jotti parlerà, oggi 20 e domani 21 febbraio, sulla pensione alle casalinghe.